

Società Consortile
Energia Toscana
C.E.T. s.c.r.l.

Piazza dell'Indipendenza
n.16, 50129 Firenze

Tel. 055.353888
Fax 055 4624442

C.f. / P.i.
0 5 3 4 4 7 2 0 4 8 6
Reg.Imprese n.
0 5 3 4 4 7 2 0 4 8 6

R.E.A. n. 540112
ESCo



CONSORZIOENERGIATOSCANA

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2026-2028

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione della Società Consortile Energia Toscana Srl per il triennio 2026-2028 è stato approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione della Società del 26/01/2026.

Prima dell'approvazione del CDA il presente Piano è stato illustrato al CDA stesso dal Responsabile di Prevenzione della Corruzione.

All'esito dell'audizione non sono state proposte integrazioni, come da verbale di Seduta del 26/01/2026.

PREMESSA

Il presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è approvato in ottemperanza alle disposizioni della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Il Piano è approvato dall'organo di indirizzo aziendale, che nel caso della Società Consortile Energia Toscana è il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile della prevenzione.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29.03.2018 è stato nominato, in ottemperanza alle previsioni del D.Lgs. 39/2013, il Responsabile per la Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) della Società nella persona della dott.ssa Ilenia Cavaciocchi, impiegata dell'Ufficio Amministrativo.

Il presente Piano risponde all'esigenza di assicurare la correttezza nell'operato della Società e del suo personale, di diffondere e promuovere l'integrità, la trasparenza e la prevenzione dei comportamenti illeciti e, infine, di migliorare il proprio sistema di controlli interni, nonché ridurre il rischio di commissione di reati, con specifico riferimento a fenomeni corruttivi, secondo l'accezione della legge n. 190/2012.

I contenuti del Piano sono individuati dall'articolo 1, comma 9:

- 1) individuare attività maggiormente a rischio corruzione;
- 2) prevedere formazione e meccanismi di controllo delle decisioni per le attività a rischio;
- 3) obblighi di informazione per il responsabile prevenzione per le attività a rischio;
- 4) monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- 5) monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici;
- 6) individuare ulteriori obblighi di trasparenza.

In particolare, il Piano contiene una mappatura delle attività della società maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che la Società intende adottare per la gestione di tale rischio. Rispetto al piano precedente è stata introdotta l'area di rischio relativa all'attività svolta come centrale di committenza qualificata.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione 2026/2028 si basa sui precedenti Piani, costituendone il naturale proseguimento e implementazione, che si realizza mediante pianificazione delle misure obbligatorie, aggiornate annualmente sulla base delle risultanze delle attività, la tempistica, la responsabilità e i contenuti e tiene conto delle innovazioni introdotte dal PNA 2025.

CONTESTO NORMATIVO

Il Piano attuale è aggiornato ed integrato in ottemperanza alle novità in materia di trasparenza ed anticorruzione introdotte dal D.Lgs. n. 97 del 25.05.2016. Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, contiene in apposita sezione il Piano della Trasparenza ed Integrità che oggi costituisce parte integrante del PTPC. Il presente Piano ha anche tenuto conto dell'aggiornamento 2025 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 e del Piano Nazionale approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

In particolare, la normativa di riferimento è la seguente:

-decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”

- legge 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione».

- delibera ANAC n. 200 del 14 maggio 2025;

- Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”.

CONTESTO ESTERNO

1. L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di illustrare le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio in cui opera la Società, al fine di individuare in che misura le stesse possano condizionare impropriamente l'attività del CET, così da valutarne l'impatto in termini di esposizione al rischio corruttivo. Tale analisi costituisce, quindi, valido strumento per indirizzare la programmazione dell'attività di prevenzione del rischio corruttivo nell'ambito del Piano triennale.

La percezione della corruzione in Italia è fortunatamente in miglioramento, tanto che dal 2012 al 2022 l'Italia ha guadagnato 14 punti nell'indice di percezione della corruzione¹, passando da 42 a 56 punti, e confermando anche nel 2023 il punteggio, collocandosi al 42esimo posto nella classifica globale dei 180 Paesi oggetto della misurazione. L'Italia, e il punteggio raggiunto nella classifica sopra menzionata lo conferma, è uno dei Paesi europei maggiormente impegnati sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione, anche grazie alle misure alle normative adottate nell'ultimo decennio, sia in generale sul tema dell'anticorruzione, sia nello specifico per le materie del whistleblowing e degli appalti pubblici. L'Unione Europea è l'area con il punteggio più alto nell'indice di percezione della corruzione, e l'Italia si conferma al 17esimo posto tra i 27 Paesi membri. Va però detto che l'Italia è tra i 6 Paesi dell'Europa occidentale che hanno migliorato il loro punteggio negli ultimi anni, a testimonianza degli sforzi compiuti per combattere la corruzione. Non è un caso che tale progressione sia coincisa con l'entrata in vigore della Legge Anticorruzione, l'istituzione dell'ANAC e l'introduzione dell'accesso civico.

Per quanto riguarda invece la criminalità organizzata, dal Rapporto 2023 a cura di IRPET "Illegalità e criminalità organizzata nell'economia della Toscana"² emerge che da un'analisi ad ampio spettro delle principali operazioni e iniziative di prevenzione e contrasto del fenomeno mafioso intercorse nel 2023 sul territorio toscano non sono stati rilevati concreti elementi che facciano ipotizzare un radicamento organizzativo tradizionale delle mafie nazionali in Toscana. Lo stesso rapporto IRPET evidenzia altresì come gli appalti legati al PNRR abbiano dato impulso alle attività delle centrali uniche di committenza e come la distribuzione dei ribassi di aggiudicazione nelle procedure di tipo negoziale sia simile tra contratti PNRR e altri contratti, mentre nelle procedure aperte si rileva un debole incremento dei ribassi nelle procedure di importo superiore alla soglia comunitaria. Il rapporto IRPET interpreta questi dati come un segnale positivo in termini di efficienza e competitività.

Inoltre, dal website "Misura la corruzione" di ANAC, sono emersi in Provincia di Firenze, per l'anno 2023, i seguenti dati con riferimento al "cruscotto appalti", focus soglia di rischio:



CONSORZIOENERGIATOSCANA

Dati della provincia di Firenze :

N° INDICATORI
CALCOLABILI

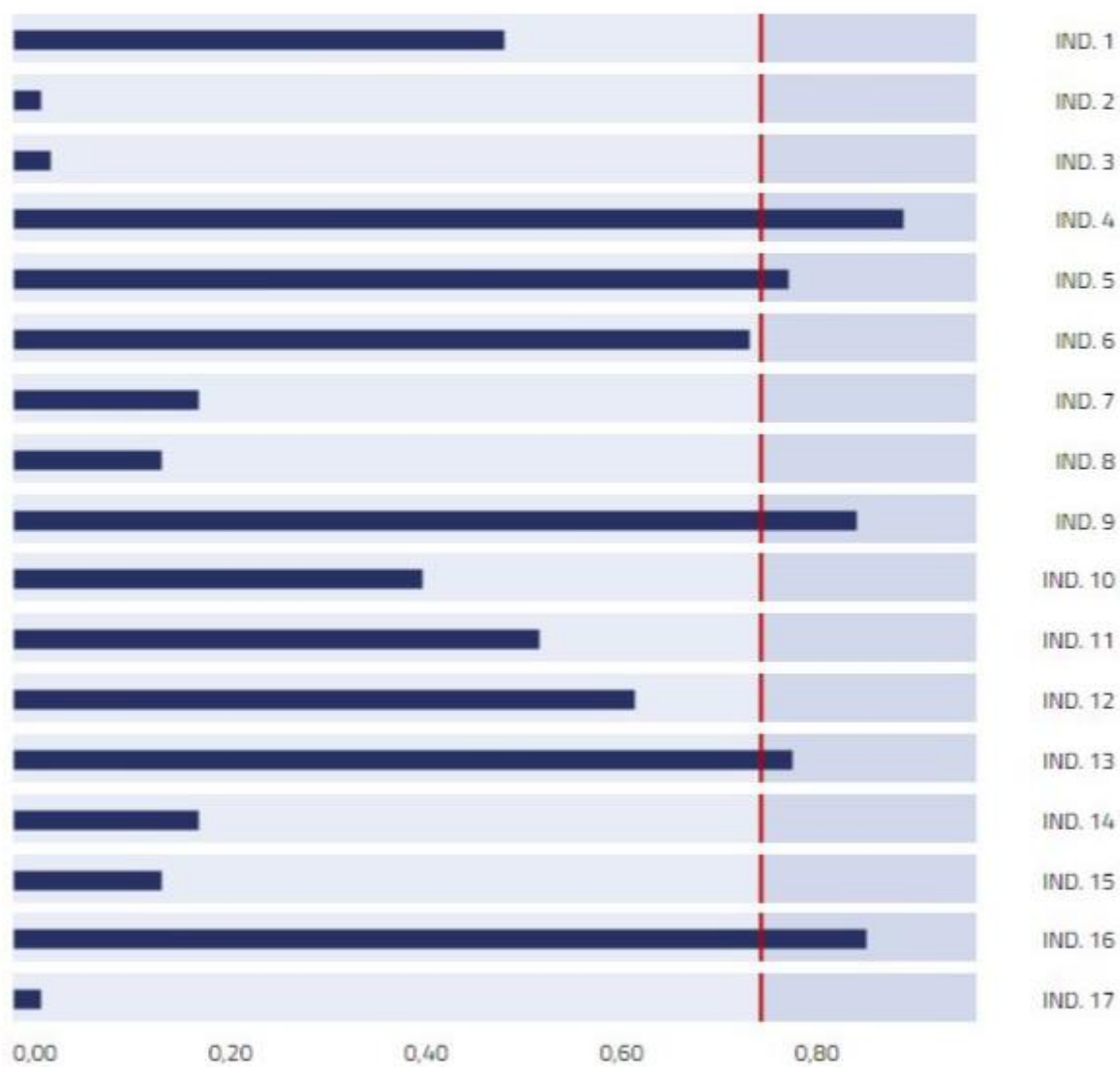
17

N° INDICATORI SOPRA
SOGLIA
(red flags)

5

INCIDENZA INDICATORI
SOPRA SOGLIA

0,29



IND. 3 0,14 IND. 4 0,14 IND. 5 1,44 IND. 6 60,50 IND. 7 0,35 IND. 8 0,82 IND. 9 0,35 IND. 10 0,33 IND. 11 0,19 IND. 12 0,55 IND. 13 0,08

Sulla base dei seguenti indicatori:

Descrizione Indicatori Appalti

IND. 1	Numero appalti aggiudicati con offerta economica più vantaggiosa / Numero totale appalti
IND. 2	Numero appalti non aperti / Numero totale appalti
IND. 3	Valore economico appalti non aperti / Valore economico totale appalti
IND. 4	Numero appalti con almeno una variante / Numero totale appalti aggiudicati e conclusi
IND. 5	Media del rapporto fra importo a consuntivo e importo di aggiudicazione
IND. 6	Media del rapporto fra durata della realizzazione del contratto effettiva e prevista
IND. 7	Numero appalti senza comunicazione di aggiudicazione / Numero totale appalti
IND. 8	Numero appalti senza comunicazione di fine lavori / Numero totale appalti
IND. 9	Numero appalti con offerta singola (una sola offerta ammessa a fronte di un'unica offerta presentata) / Numero totale appalti con una sola offerta ammessa
IND. 10	Media del rapporto tra numero offerte escluse e numero offerte presentate
IND. 11	Numero appalti con esclusione di tutte le offerte tranne una / Numero totale appalti con una sola offerta ammessa
IND. 12	Media della proporzione di offerte escluse, calcolata solo sugli appalti che hanno esclusione di tutte le offerte tranne una
IND. 13	Omogeneità media della distribuzione stazione appaltante – aggiudicatari
IND. 14	Media dei giorni tra data di scadenza del bando e data di pubblicazione
IND. 15	Media dei giorni tra data della prima aggiudicazione e data di scadenza del bando
IND. 16	Numero appalti con importo del lotto compreso tra 37.500 e 40.000 Euro / Numero appalti con importo del lotto compreso tra 30.000 e 37.500 Euro *
IND. 17	Rileva la frazione di contratti di importo compreso tra 20.000 e 40.000 € rispetto al numero di contratti di importo superiore a 40.000 € *

CONTESTO INTERNO

Le informazioni relative all'organizzazione e alle funzioni della Società Consortile Energia Toscana sono riportate nei documenti di valenza generale adottati dalla Società, in particolare lo Statuto, il Regolamento Interno sugli affidamenti in economia, il Regolamento per il reclutamento del personale, il Codice etico dei dipendenti della Società, il Regolamento Commissioni di gara, l'Atto di indirizzo in materia di personale della Società, che sono tutti pubblicati sul sito aziendale www.consortioenergiatoscana.it nella sezione "Società trasparente".

In particolare, in data 18.07.2003 è stata costituita la società consortile che raggruppa enti pubblici della Toscana denominata "Società Consortile Energia Toscana S.c.r.l." e più brevemente C.E.T. S.c.r.l., il cui statuto, all'art. 2, prevede: "La Società è una centrale di committenza, ai sensi della normativa sugli appalti pubblici.

Quale società a totale partecipazione pubblica, risulta destinataria della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui alla L. 190/2012 ed al D.Lgs. 33/2013; ciò in

particolare alla luce di quanto previsto dalle normative richiamate, nonché del Piano Nazionale Anticorruzione emesso da ANAC e dalle successive “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Ai sensi della normativa regionale in vigore la Società opera quale soggetto avvalso di Regione Toscana-Soggetto Aggregatore regionale per lo svolgimento delle procedure di gara relative alle forniture di energia elettrica, gas naturale e combustibili per riscaldamento e per gli interventi di efficientamento energetico.”.

La Società Consortile Energia Toscana svolge, inoltre, funzioni di centrale di committenza e di committenza ausiliaria di cui al comma 5 dell’art. 62 D. Lgs 36/2023, ed ha conseguito la qualificazione prevista dal suddetto art. 63 d.lgs. 36/2023 (ID Richiesta 648c38a75bb91b3f488d36eb N.2208).

La Società Consortile Energia Toscana, infine, è organismo in house dei propri soci dal 25/01/2019 con l’iscrizione al n. 335, dopo che il Comune di Firenze ha presentato all’ANAC in data 08/02/2018 la domanda di iscrizione, per conto di tutti gli enti pubblici aderenti al CET, nell’elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori che possono operare affidamenti diretti a propri organismi in house, ai sensi dell’art. 192 del D.lgs 50/2016 e in conformità alle Linee Guida n. 7, approvate dal Consiglio dell’Autorità con delibera n. 235 del 15/02/2017 e aggiornate al D.lgs. 19 aprile 2017, n. 56 con deliberazione del Consiglio n. 951 del 20 settembre 2017.

Codice AUSA: 0000233835.

1. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI INTERNI NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del P.T.C.P.T sono:

- L’autorità di indirizzo politico (CDA) che, oltre ad aver approvato il P.T.P.C.T e ad aver nominato il responsabile della prevenzione della corruzione, dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, finalizzati alla prevenzione della corruzione a cominciare dagli aggiornamenti del P.T.P.C.;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il RPCT, ai sensi della L. 190/2012 e del D. Lgs. 33/2013 provvede a:

- elaborare la proposta di PTPCT, che deve essere adottato dall’organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l’efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell’organizzazione;

- segnalare all'organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- riferire sull'attività svolta nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda;
- aver cura che siano rispettate, ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità di vertice, le disposizioni introdotte dal D. Lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e di incompatibilità (art. 15, D. Lgs. 39.2013);
- svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento da parte del CET degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- è il soggetto a cui deve essere trasmessa l'istanza di accesso civico ove abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice etico nella società, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della L. N. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 d.P.R. 62/2013);
- svolge le funzioni indicate dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 33 del 2013;
- raccoglie le dichiarazioni di incompatibilità e inconfertibilità, come da faq ANAC 3/2021, provvedendo alla richiesta di pubblicazione dal sito web della società;
- Segue l'attività di Whistleblowing, come titolare della ricezione e dell'istruttoria di eventuali segnalazioni;
- Ricopre la figura di Responsabile dell'Ufficio Gare, senza tuttavia essere RUP;
- Monitora annualmente le misure adottate.

- Il Responsabile della protezione dei dati (DPO)

Dal 25 maggio 2018 è pienamente applicabile in tutti gli Stati membri il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla loro libera circolazione (GDPR). Il regolamento, pur confermando concetti già noti nell'ordinamento italiano, introduce alcune rilevanti novità tra cui meritano una particolare attenzione le seguenti: a) l'istituzione di una nuova figura quale il

responsabile della 16 protezione dei dati che, per la Società Consortile Energia Toscana srl ha individuato nel dott. Giovanni Bigazzi; b) un nuovo approccio incentrato sulla responsabilizzazione dei soggetti che trattano i dati, in ragione del quale la Società Consortile Energia Toscana srl con determina di affidamento in data 26/09/2023 ha designato quale Responsabile della Protezione dei Dati personali (RPD) il Dott. Giovanni BIGAZZI.

Il DPO è una figura fondamentale in materia di trasparenza degli atti, in particolare coadiuva il RCTP nella verifica degli atti da pubblicare e nel corretto funzionamento del procedimento di accesso generalizzato.

- Il Direttore e i Responsabili degli Uffici:

Il CET si compone di 1 Direttore e 3 Responsabili che coordinano rispettivamente l'Ufficio Tecnico, l'Ufficio Amministrativo-gare, l'Ufficio informatico.

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione ed a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio cui sono preposti; disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 17quater);

- L'Organo Indipendente di Valutazione (Lgs. 97/2016)

A seguito di selezione pubblica, con determina di affidamento in data 20.09.2023 è stato nominato il dott. Luca Del Frate, quale organo monocratico OIV, il quale:

- è tenuto a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance (art. 44);
- esprime parere obbligatorio sul codice etico adottato;
- esprime parere annuale circa il mantenimento/modifica del Sistema di misurazione e valutazione della performance;
- ai sensi dell'art. 1 comma 14 della L. 190/2012 come sostituito dall'art. 41 comma 1 lett. l) D.Lgs. 97/2016 è il destinatario della relazione finale del RPCT redatta secondo il modello annualmente predisposto dall'ANAC e della Relazione di rendicontazione generale sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione e dello stato di attuazione della trasparenza.

- RASA e RUP

Il RASA dell'Ente è incaricato della verifica e/o compilazione e successivo aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi dell'Ente quale stazione appaltante ai sensi dell'art. 1. comma 32 Legge 190/2012. Questo compito è svolto attualmente dall'ing. Luca Perni, Direttore della Società.

Rup nominati dalla Società sono l'ing. Luca Perni e l'ing. Alessandro Malvezzi.

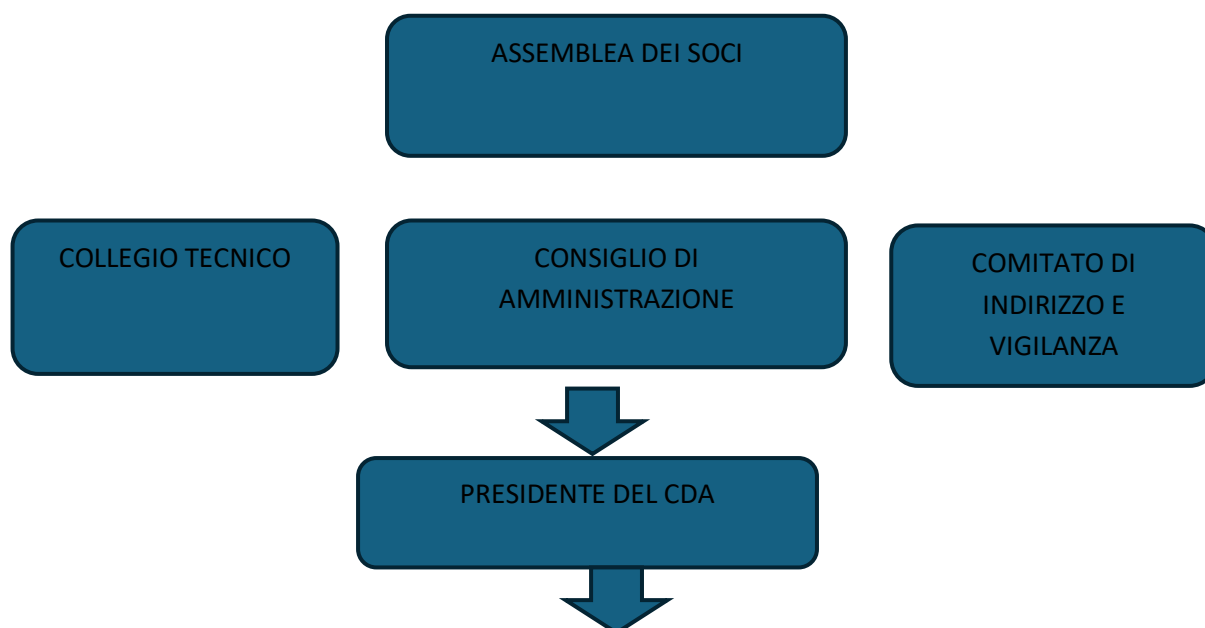
- I dipendenti:

Le risorse umane attualmente in organico sono pari a n. 11 con contratto di lavoro a tempo indeterminato:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito ai propri responsabili ed i casi di personale conflitto di interessi;
- conformemente a quanto previsto dalla Delibera ANAC del luglio 2022, sono tenuti a rilasciare annualmente la dichiarazione di incompatibilità;
- i dipendenti dell'ufficio gare sono tenuti a rilasciare annualmente la dichiarazione di non trovarsi in situazioni di conflitto di interesse.

- I collaboratori:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito.





1.1 – MAPPATURA DEI PROCESSI

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo di mappatura delle aree e dei processi (Allegato 1), che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica sul campo dell'impatto del fenomeno corruttivo/illegittimità/illegalità dell'azione sui singoli processi svolti nella Società.

Le mappature esaminate sono quelle obbligatorie, indicate nel PNA 2025.

L'analisi dei rischi è stata svolta a seguito dell'analisi del contesto e tenendo in considerazione diversi aspetti peculiari della Società, quali:

- Natura giuridica dell'Ente (società di capitali, partecipata totalmente da Enti pubblici della Regione Toscana;
- Struttura organizzativa (organi societari, organigramma e struttura organizzativa);
- Livello di vigilanza e controllo esercitato dal Comitato di Indirizzo e Vigilanza, dalla Regione e dai soci;

- Sistema di contabilità adottato;
- Compiti e funzioni svolte nell'ambito dello Statuto;
- Svolgimento di ulteriori funzioni in convenzione con i Soci.

Nella presente sezione dunque è contenuta:

- Una descrizione dei criteri utilizzati per la valutazione dei rischi;
- Una spiegazione del sistema di valutazione adottato per calcolare il rischio residuo che permane a seguito dell'applicazione dei controlli previsti;
- Una sintesi dei risultati complessivi dell'analisi dei rischi condotta in cui si sono individuate le categorie di reato a maggior rischio.

I processi identificati sono gestiti dall'organizzazione in accordo con i requisiti delle normative cogenti e delle Norme ISO 9001:2015.

1.2. MAPPATURA DEI PROCESSI E INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Il processo di gestione si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- a) mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- b) valutazione del rischio;
- c) trattamento del rischio.

In questo paragrafo sono elencate le principali aree di rischio all'interno della Società Consortile Energia Toscana, le valutazioni del tipo di rischio si ritenga possa scaturire dallo svolgimento dell'attività, l'indicazione del livello di esposizione al rischio corruzione, espresso in valori alto/medio/basso e le misure di prevenzione adottate.

Le aree a rischio di corruzione comuni e obbligatorie sono individuate nelle seguenti:

1. Procedimenti di acquisizione di lavori, beni, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di contratto disciplinato dal D.Lgs. n.50 del 2016; affidamento degli incarichi professionali. Gare PNRR.
2. Gestione delle risorse umane, organizzazione e processi di acquisizione e progressione del personale, gestione dei permessi e del trattamento economico del personale e valutazione della performance;
3. Gestione delle entrate e delle spese;
4. Gestione Informatica;

5. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: **NA***
6. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: **NA***
7. Attività svolta come Centrale di Committenza qualificata.

In merito a tale attività CET stipula con l'Ente un'apposita Convenzione per regolare i rapporti e le attività di competenza.

In particolare, con riferimento all'area di rischio relativa alla fase esecutiva dei contratti, CET non si occupa degli adempimenti connessi, in quanto da Convenzione l'attività della Centrale di Committenza si esaurisce con l'adozione della determina di aggiudicazione.

***NA: non applicabile nella fattispecie societaria.**

La società non ha patrimonio.

IL MONITORAGGIO SULLE MISURE GENERALI E SPECIFICHE DI MITIGAZIONE DEI RISCHI

Le misure generali e specifiche di mitigazione dei rischi adottate sono descritte nell'allegato 2.

Inoltre, come misure generali sono previste le seguenti azioni:

1. PIANO PER LA TRASPARENZA

Lo strumento principale attraverso il quale realizzare la trasparenza è la pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei provvedimenti sul sito istituzionale di ciascuna pubblica amministrazione.

Dalla home page del sito internet www.consorzioenergiatoscana.it, si raggiunge la sezione denominata "Società trasparente", al cui interno sono presenti i dati, le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. Le informazioni sono organizzate secondo sottosezioni di primo e secondo livello nel rispetto della struttura della Determinazione n. 1134 del 08/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

La normativa di riferimento è il D.lgs 33/2013.

Istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. n. 33/2013 sono state fornite dall'ANAC nella delibera n. 495 del 25 settembre 2024 e in particolare nell'allegato 4).

La pubblicazione delle informazioni prevista dalla D.Lgs. 33/2013 (Trasparenza Amministrativa) nel sito internet www.consortzioenergiatoscana.it costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

Nella sezione denominata “Società trasparente” sono presenti i dati, le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. Le informazioni sono organizzate secondo sottosezioni di primo e secondo livello nel rispetto della struttura indicata nel D. Lgs. n. 33/2013 e pienamente conforme allo schema degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni di cui all'allegato 1 della Determinazione n. 1134 del 08/11/2017 e allegato al PNA 2022 N. 9.

L'azione del CET è orientata ad un crescente potenziamento della qualità dei dati da pubblicare, al fine di renderli più facilmente reperibili e riutilizzabili da parte del cittadino.

Inoltre, il CET lavora attivamente alla diffusione della tecnologia quale strumento di semplificazione e miglioramento dei servizi, della trasparenza e dell'integrità dei dati, implementando sistemi che consentano la tracciabilità dell'attività amministrativa.

Ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. n. 33/2013 i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria restano fruibili per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo e, comunque, fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli artt. 14, comma 2 (durata degli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali) e 15, comma 4 (durata degli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza). Decorso i termini di pubblicazione, i dati e documenti sono accessibili ai sensi dell'articolo 5 co. 2 del d.lgs. n. 33/2013.

Obiettivi sulla trasparenza 2026/2028

Per quanto concerne gli aspetti generali, per il 2026 la misura si conferma in:

- costante aggiornamento del sito internet aziendale in particolare per quanto riguarda le informazioni sulla trasparenza amministrativa (sezione “Società Trasparente”): annuale;
- Revisione e aggiornamento del Regolamento sull'accesso: entro il 31 dicembre 2026;
- Formazione sulle forme di accesso: entro il 31 dicembre 2026;
- Nuovo sito internet: entro il 31 dicembre 2026.

Obblighi di pubblicazione nei contratti pubblici

La trasparenza dei contratti pubblici trova fondamento giuridico nel Codice dei Contratti pubblici (d. lgs. n.36/2023 e s.m.i.) e nella disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

La pubblicità è garantita attraverso la piattaforma, gestita dall'Autorità, costituita dal complesso dei servizi web, accessibili dalle Piattaforme Digitali di Approvvigionamento (PAD) in interoperabilità attraverso la Piattaforma Digitale Nazionale dei Dati (PDND), che abilitano l'accesso alla BDNCP e al FVOE. Tutte le procedure indette da CET sono pubblicate sulla piattaforma START <https://start.toscana.it/>.

2. Formazione Del Personale

La Società Consortile Energia Toscana prevede specifici interventi formativi inerenti le attività a rischio di corruzione, i temi della legalità e dell'etica, tenuto conto di quanto proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza. Nell'ambito della programmazione annuale della formazione, sarà cura della Società assicurare anche attività formativa rivolta a tutto il personale che possa favorirne la polivalenza e la comprensione delle tematiche di interesse generale dell'organizzazione.

La formazione in materia di anticorruzione è strutturata su due livelli:

- a) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti;
- b) livello specifico, rivolto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

I fabbisogni formativi sono individuati dal responsabile della prevenzione in raccordo con il Direttore.

Per l'anno 2025 è stato programmato e svolto un incontro formativo di carattere generale esteso a tutto il personale ed uno specifico rivolto al RCTP.

Nel prossimo triennio sono programmati ulteriori incontri mirati a seconda delle aree di rischio su istanza di responsabile di area.

E' previsto un budget generale per la formazione di € 2.000.

Il livello generale di formazione, rivolto a tutti i dipendenti, dovrà riguardare l'aggiornamento delle competenze in materia di anticorruzione e più in generale le tematiche dell'etica e della legalità.

3. Rotazione/Segregazione delle funzioni

Relativamente al tema della rotazione degli incarichi, vista la struttura organizzativa della Società Consortile Energia Toscana, il numero delle unità di personale a disposizione non consente di programmare un alto livello di rotazione funzionale mantenendo elevati standard qualitativi e quantitativi.

E' tuttavia da osservare che nella società esistono misure alternative alla rotazione: si assiste ad una ripartizione delle responsabilità di tipo diffuso, nel senso che le procedure di valutazione ed assegnazione degli incarichi e di scelta del contraente vengono assegnate di volta in volta ai vari

responsabili di progetto, e non esiste una struttura dedicata a questo tipo di adempimenti. Questo tipo di organizzazione, senza accentramento di responsabilità, contribuisce alla riduzione sostanziale del rischio corruttivo.

Inoltre, le attività vengono svolte in condivisione tra i vari uffici ed il responsabile della singola procedura è affiancato da uno o più dipendenti in modo da garantire un controllo diffuso.

E' stato, pertanto, adottata una misura alternativa alla rotazione, quale la c.d. "segregazione delle funzioni", che consiste nell'affidamento delle varie fasi di procedimento appartenente a un'area a rischio a più persone, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso dal Dirigente cui compete l'adozione del provvedimento finale.

In particolare, il Direttore autorizza le uscite dei dipendenti, come indicato nel Codice etico; il Presidente del CDA autorizza i pagamenti superiori a 40.000€, mentre il Direttore autorizza i pagamenti di importi inferiori; il Responsabile dell'Ufficio Amministrativo non ha potere di firma delle Determine adottate, che vengono sottoscritte soltanto dal Direttore e dal Presidente del CDA.

4. ROTAZIONE STRAORDINARIA, IN ATTUAZIONE DELLA DELIBERA ANAC N. 215 DEL 26 MARZO 2019.

La rotazione straordinaria è una misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. Tale rotazione, infatti, deve essere attuata *"nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva"* dei dipendenti.

Si considerano potenzialmente integranti le condotte corruttive i reati contro la Pubblica amministrazione e, in particolare, quelli richiamati dal d.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel d.lgs. 31 dicembre 2012 n. 235.

Modalità: La rotazione straordinaria consiste in un provvedimento dell'amministrazione, adeguatamente motivato, con il quale viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e con il quale viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito. In analogia con la legge n. 97 del 2001, art. 3, si deve ritenere che il trasferimento possa avvenire con un trasferimento di sede o con una attribuzione di diverso incarico nella stessa sede dell'amministrazione. Pur non trattandosi di un procedimento sanzionatorio, di carattere disciplinare, è necessario che venga data all'interessato la possibilità di contraddittorio, senza, però, che vengano pregiudicate le finalità di immediata adozione di misure di tipo cautelare. Il provvedimento, poiché può avere effetto sul rapporto di lavoro del dipendente/dirigente, è impugnabile davanti al giudice amministrativo o al giudice ordinario territorialmente competente, a seconda della natura del rapporto di lavoro in atto.

Misure alternative in caso di impossibilità e in caso di obiettiva impossibilità, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento.

La misura in oggetto si ritiene non sia applicabile a CET, in quanto escluso dall'applicazione diretta del d.lgs. 165/2001, trattandosi di ente di diritto privato in controllo pubblico.

Resta fermo che, essendo previsto dall'art. 3 dalla legge n. 97/2001, si applicano, invece, a CET le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi ivi previste.

5. CONFLITTO DI INTERESSI.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, il procedimento de quo dovrà essere affidato dal Direttore ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il Direttore dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento.

La normativa di riferimento è il D.lgs 39/2013.

Il tema del conflitto di interessi è ricordato con particolare cura dal PNA 2019 e 2022; e inserito nel PNA 2025 come "LINEA STRATEGICA 4".

Infine, recentemente l'Autorità ha elaborato primi parametri interpretativi delle cause esimenti introdotte dalla novella normativa anche alla luce di casi concreti esaminati. In particolare, nella delibera n. 200 del 14 maggio 2025 ha chiarito che i tre presupposti per l'applicazione dell'esimente di cui all'art. 4, co. 1-bis, non devono concorrere simultaneamente per escludere l'inconferibilità, essendo a tal fine sufficiente la presenza di uno solo di essi.

La questione riguarda tutti i procedimenti, con maggiore attenzione per quelli ove è maggiore la discrezionalità.

Particolare attenzione deve essere posta in relazione alla individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni. La fonte normativa fondamentale è quella dell'articolo 42 del codice dei contratti pubblici, che detta una disciplina di carattere speciale e con una portata più ampia e più stringente rispetto alle norme generali, prevalente rispetto alle disposizioni contenute nelle altre disposizioni vigenti, ove contrastanti. Il conflitto di interesse individuato all'articolo 42 del codice dei contratti pubblici è la situazione in cui la sussistenza di un interesse personale in capo ad un soggetto operante in nome o per conto della stazione appaltante che interviene a qualsiasi titolo nella procedura di gara o potrebbe in qualsiasi modo influenzarne l'esito è potenzialmente idonea a minare l'imparzialità e l'indipendenza della stazione appaltante nella procedura di gara.

In altre parole, l'interferenza tra la sfera istituzionale e quella personale dipendente, si ha quando le decisioni che richiedono imparzialità di giudizio siano adottate da un soggetto che abbia, anche solo potenzialmente, interessi privati in contrasto con l'interesse pubblico.

Pertanto, il conflitto di interessi dovrà essere verificato mediante l'acquisizione delle autocertificazioni e di tale verifica dovrà essere dato atto mediante introduzione nelle determinazioni a contrarre di una clausola sull'assenza di conflitto di interessi dei soggetti coinvolti.

Riguardo all'arco temporale in cui si considera rilevante il conflitto di interessi in caso di rapporti economici con il soggetto destinatario dell'affidamento, esso dovrà essere considerato negli ultimi tre anni.

6. DIVIETO DI PANTOUFLAG

In considerazione delle Linee Guida n. 1 in tema di c.d. divieto di pantouflage – art.53, comma 16-ter, D.lgs 165/2001 (adottate dall'Autorità con Delibera n. 493 del 25 settembre 2024) e al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53 co. 16-ter del D.lgs. 165/2001 che dispone il divieto, per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni che negli ultimi tre anni dell'esercizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle stesse pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri, CET ha adottato le misure necessarie ad evitare l'assunzione di tali soggetti.

Pertanto, CET non assume con contratto di lavoro subordinato e/o conferisce incarichi dirigenziali o professionali, anche di lavoro autonomo o di temporary management, ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 165/2001, come definiti dall'art. 21 del D.Lgs. 39/2013 ai fini dell'applicazione del divieto di cui all'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/01, che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, come specificato dalla delibera ANAC AG/02/2015/AC del 5/2/2015 e dal PNA 2018 (par. 9), per conto delle medesime pubbliche amministrazioni di provenienza negli ultimi tre anni di servizio e nei tre anni successivi dalla cessazione del rapporto di pubblico impiego. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del presente divieto sono nulli.

Secondo quanto indicato dall'ANAC, i dipendenti delle PA che hanno esercitato poteri autoritativi e negoziali devono essere intesi come “coloro che emanano provvedimenti amministrativi per conto dell'amministrazione e perfezionano negozi giuridici attraverso la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente. Possono rientrare in tale categoria, a titolo esemplificativo, i dirigenti e coloro i quali svolgono incarichi dirigenziali, (...), nonché coloro i quali esercitano funzioni apicali o ai quali sono stati conferite specifiche deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente”.

Per il prossimo triennio si intende inserire, nei contratti di assunzione del personale, della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a qualsiasi titolo) per i 3 anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro in favore di soggetti che siano stati destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi dalla CET con l'apporto decisionale del dipendente in questione.

Sempre nel triennio di riferimento Cet provvederà all'effettuazione di monitoraggi/controlli finalizzati a verificare l'effettiva osservanza del divieto in argomento da parte dei dipendenti cessati dal servizio nell'ultimo triennio e ad emanare una direttiva che preveda di agire in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165/2001.

Al fine di implementare l'attuazione dell'istituto, Cet valuterà anche, in corso d'anno, la possibilità di introdurre l'obbligo per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

7. CONTRASTO AL RICICLAGGIO E TITOLARE EFFETTIVO e PATTO DI INTEGRITA'

In base alla Normativa Antiriciclaggio del 2019, il Titolare effettivo è la persona fisica per conto della quale è realizzata un'operazione o un'attività. Nel caso di un'entità giuridica, si tratta di quella persona fisica – o le persone – che, possedendo suddetta entità, ne risulta beneficiaria. La non individuazione di queste persone può essere un indicatore di anomalia e di un profilo di rischio secondo quanto previsto dalla normativa antiriciclaggio. Tutte le entità giuridiche devono perciò essere dotate di titolare effettivo, fatta eccezione per imprese individuali, liberi professionisti, procedure fallimentari ed eredità giacenti". Ai fini dell'individuazione del titolare effettivo si riporta quanto previsto dalle Linee Guida del MEF con riferimento al d.lgs. n. 231/2007 (art. 2 Allegato tecnico) e al d.lgs. n.125 del 2019. "Comunemente è possibile identificare l'applicazione di 3 criteri alternativi per l'individuazione del titolare effettivo:

1. criterio dell'assetto proprietario: sulla base del presente criterio si individua il titolare/i effettivo/i quando una o più persone detengono una partecipazione del capitale societario superiore al 25%. Se questa percentuale di partecipazione societaria è controllata da un'altra entità giuridica non fisica, è necessario risalire la catena proprietaria fino a trovare il titolare effettivo;
2. criterio del controllo: sulla base di questo criterio si provvede a verificare chi è la persona, o il gruppo di persone, che tramite il possesso della maggioranza dei voti o vincoli contrattuali, esercita maggiore influenza all'interno del panorama degli shareholders. Questo criterio è fondamentale nel caso in cui non si riuscisse a risalire al titolare effettivo con l'analisi dell'assetto proprietario (cfr. punto 1);
3. criterio residuale: questo criterio stabilisce che, se non sono stati individuati i titolari effettivi con i precedenti due criteri, quest'ultimo vada individuato in colui che esercita poteri di amministrazione o direzione della società. Solo ed esclusivamente nel caso in cui, anche attraverso l'applicazione dei tre criteri sopradescritti, non sia possibile risalire al titolare effettivo, si potrà valutare di utilizzare la casistica definita quale assenza di titolare effettivo.

Nel rispetto di tale normativa, nel prossimo triennio verrà introdotto l'obbligo di comunicazione del Titolare effettivo per i soggetti privati dotati di personalità giuridica destinatari di:

- Appalti di opere, forniture di beni e servizi, superiori alla soglia comunitaria;
- Concessioni di servizi e partenariati pubblico/privati superiori alla soglia comunitaria.

Tale previsione è già in essere per gli appalti finanziati con fondi PNRR o altri fondi europei.

Inoltre, è stato adottato da CET con Delibera del CDA in data 31.01.2025 il Patto di Integrità, pubblicato nella sezione dedicata della *Società Trasparente*, e trasmesso agli operatori affidatari di appalti.

8. PROCEDURE – AUDITING

Il direttore ed i dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, in particolare i Quadri presenti nell'organico della Società, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione.

Essi devono, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I Quadri e i dipendenti della Società, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, in merito al mancato rispetto dei tempi di svolgimento delle procedure di pertinenza, fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella loro competenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione propone inoltre interventi formativi a favore dei dipendenti, con un taglio il più possibile operativo e legato all'attività specifica di ciascuno.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione redige annualmente la Scheda per la predisposizione della relazione prevista all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza, pubblicandola sul sito internet aziendale alla sezione Società Trasparente.

Sono state adottate le seguenti procedure di gestione atte a migliorare la standardizzazione dei procedimenti e la trasparenza ed imparzialità nell'attività gestionale.

- gestione di una cartella condivisa su server nella quale vengono classificate e memorizzate le informazioni ed i documenti relativi a tutte le procedure di selezione collaboratori e scelta del contraente per l'acquisto di beni e servizi;
- le commissioni tecniche per la selezione di offerte (per acquisizione di beni e servizi per importi rilevanti) vengono formate prevedendo la presenza, accanto ai dipendenti della Società con elevata qualifica tecnica, di professionisti esterni qualificati;
- le commissioni per selezione personale (per assunzioni a tempo determinato e/o indeterminato) vengono composte a rotazione da dipendenti tecnici ed amministrativi, senza presenza di ruoli fissi e definiti a priori;

- auditing interno: controllo formale periodico a cura del responsabile per la prevenzione della corruzione, degli atti di acquisto (ordini) oltre la soglia di 40.000 Euro.

- Report semestrale relativamente a rinnovi e proroghe di affidamenti;
- monitoraggio semestrale dei reclami pervenuti;
- Relazione annuale del RCPT, aggiornata semestralmente per verificare eventuali gap;
- misure di rafforzamento contro il conflitto di interessi ai sensi dell'art. 42 del D.lgs 50/2016.
- Conformemente al PNA 2022, all. 8 predisporre la check list per gli appalti: trimestralmente, a sorteggio, tramite software di sorteggio <https://www.blia.it/>, effettuare le verifiche sulla gestione degli appalti su almeno 3 procedure. Al termine redazione di una relazione sull'esito delle verifiche, da trasmettere al Direttore.
- Per gli avanzamenti di carriera: prevedere una procedura operativa.
- Sono stati adottati modelli standardizzati di dichiarazioni di cui all'art. 20, co. 3 del d.lgs. n. 39/2013 su ipotesi di inconferibilità e incompatibilità, per quanto concerne le dichiarazioni rese dai RUP, dai commissari di gara e dei membri del CDA.

9. Segnalazioni - LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (WHISTLEBLOWING)

Il Whistleblowing è uno strumento di derivazione anglosassone attraverso il quale i dipendenti di un'organizzazione, segnalano a specifici individui o organismi, una possibile frode, un reato, un illecito o qualunque condotta irregolare, commessa da altri soggetti appartenenti all'organizzazione. Conformemente alle Linee Guida ANAC in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti, i potenziali segnalanti si identificano principalmente nel personale e non anche in soggetti estranei alla struttura aziendale.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha pubblicato il 12 dicembre 2025 le nuove Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione, approvate con Delibera n. 478 del 26 novembre 2025. Le Linee Guida contengono indicazioni operative per l'attivazione e la gestione dei canali interni di segnalazione delle violazioni, con l'obiettivo di armonizzare l'applicazione della disciplina whistleblowing e favorire un trattamento uniforme delle segnalazioni all'interno di enti pubblici e privati.

Al fine di incoraggiare il personale a denunciare illeciti, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione ed ogni contatto successivo alla segnalazione, CET ha individuato quale strumento di segnalazione l'utilizzo di un apposito **canale esterno di segnalazione**: <https://societaconsortileenergiatoscanascrl.whistleblowing.it/#/>.

Per la gestione delle segnalazioni, pertanto, CET disciplinerà la materia del whistleblowing, impegnandosi a:

- garantire la riservatezza dei segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione;
- proteggere il segnalato dalle mere delazioni da parte dei colleghi, volte solo a danneggiare la sua reputazione;
- promuovere una cultura di trasparenza e ascolto delle segnalazioni dei dipendenti.

del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

10. SITO ISTITUZIONALE

Nel pieno rispetto delle tempistiche e pienamente conforme alla normativa vigente, è online il sito, raggiungibile al seguente url <https://lnx.consorzioenergiatoscana.it/cet/>.

Chiunque ha diritto di accedere direttamente ed immediatamente al sito istituzionale dell'Ente.

Entro il 2026 è previsto l'aggiornamento completo del sito istituzionale.

11. ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

L'accesso civico generalizzato consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare, ponendo come unico limite quello di evitare un pregiudizio concreto alla tutela dei seguenti interessi: pubblici ed in specifico: la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico; la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato; la sicurezza nazionale; le relazioni internazionali; la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento; il regolare svolgimento di attività ispettive; privati ed in specifico: protezione dei dati personali; la libertà e la segretezza della corrispondenza; gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

L'accesso generalizzato può essere presentato da chiunque e si applica a CET, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

Per presentare la richiesta di accesso generalizzato non è necessario fornire una motivazione, tuttavia la richiesta di accesso deve identificare chiaramente i documenti e i dati richiesti. Sono ritenute inammissibili le richieste formulate in modo vago da non permettere di identificare i documenti o le informazioni richieste. Con la richiesta di accesso generalizzato possono essere richiesti esclusivamente documenti, dati e informazioni in possesso della Società.

L'istanza di accesso generalizzato può essere presentata all'indirizzo mail info@consorzioenergiatoscana.it.

I responsabili degli uffici che detengono i dati le informazioni o i documenti garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico, in risposta alla richiesta di accesso generalizzato, è gratuito. Quando la Società risponde alla richiesta di accesso generalizzato mediante il rilascio di documenti ed informazioni in formato cartaceo, può richiedere il rimborso dei soli costi effettivamente sostenuti e documentati per la riproduzione su supporti materiali.

Laddove la richiesta di accesso generalizzato possa incidere su interessi connessi alla protezione dei dati personali, o alla libertà e segretezza della corrispondenza oppure agli interessi economici e commerciali (ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali), la Società deve darne comunicazione ai soggetti titolari di tali interessi, mediante raccomandata a/r. Il soggetto controinteressato può presentare (anche per via telematica) una eventuale e motivata opposizione all'istanza di accesso generalizzato, entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione della richiesta di accesso generalizzato. Decorso tale termine, la Società provvede sulla richiesta di accesso generalizzato, accertata la ricezione della comunicazione da parte del controinteressato. Il procedimento di accesso generalizzato deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, con la comunicazione dell'esito al richiedente e agli eventuali controinteressati. Tali termini sono sospesi (fino ad un massimo di dieci giorni) nel caso di comunicazione della richiesta al controinteressato. Il provvedimento di rifiuto adottato in applicazione dei limiti di cui all'art. 5 bis, commi 1 e 2 dlgs 33/2013 contiene una adeguata motivazione che dà conto della sussistenza degli elementi che integrano l'esistenza del pregiudizio concreto.

Le richieste di intervento sostitutivo ex art. 2 comma 9-ter della Legge 241 del 7 agosto 1990 devono essere presentate per iscritto ed indirizzate all'ing. Luca Perni e nel caso di appalto dal RUP della Stazione Appaltante.

12. ALLEGATI AL PIANO

Formano parte essenziale del presente piano i seguenti allegati:

- All. 1) Mappature Aree_Processi
- All. 2) Misure generali

13. RINVIO ALLA LEGGE “ANTICORRUZIONE”

Per quanto non espressamente previsto e disciplinato dal presente piano, si rinvia alle previsioni contenute nella Legge 6 novembre 2012, n. 190 e disposizioni attuative.

Firenze, 26/01/2026.